

Rita Caforio

## I comizi agrari in terra di Bari

1. I Circondari di Barletta e Altamura 2. Il C.A. del circondario di Bari 3. «Puglia agricola»: bollettino del C.A. di Bari 4. Il C.A. di Bari e il problema dell'irrigazione

### 1. I CIRCONDARI DI BARLETTA E ALTAMURA.

All'indomani dell'Unità, in una realtà economica basata essenzialmente sull'agricoltura, specialmente nell'area meridionale, i Comizi agrari, istituiti nel 1866 per promuovere il miglioramento agricolo e farsi interpreti, presso gli organi centrali, dei bisogni più immediati dell'agricoltura e della classe agricola, sono chiamati a svolgere un ruolo di primaria importanza<sup>1</sup>. L'esigenza da parte della classe dirigente italiana, di estrazione prevalentemente piemontese, di conoscere innanzi tutto le diverse realtà economiche delle regioni italiane<sup>2</sup> e poi di consolidare, attraverso tali organismi, la propria egemonia, spinge i moderati ad istituire i Comizi provocando poi un vivace dibattito tra i sostenitori, soprattutto settentrionali, della libera iniziativa in fatto di associazionismo agrario<sup>3</sup>.

I dirigenti agrari baresi, convinti assertori del primato dell'agricoltura rispetto agli altri settori economici, nutrono profonda fiducia nelle possibilità di queste istituzioni, che conseguentemente difendono sino alla loro formale dissoluzione (1923) ed anche oltre come vedremo nel corso della ricerca.

L'esatto adempimento di tutti gli obblighi cui sono tenuti per statuto, e cioè consigliare il governo per quei provvedimenti rite-

<sup>1</sup> Regio Decreto 23 dic. 1866, n. 3452, in «Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia», v. 17, pp. 2922-2929.

<sup>2</sup> E. RAGIONIERI, *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia*, Torino 1976, v. 4, t. 3, pp. 1714-1715.

<sup>3</sup> P. CORTI, I comizi agrari dopo l'Unità (1866-1891), in «Ricerche di storia sociale e religiosa», 2, 1973, n. 3, pp. 271-275.

nuti necessari per migliorare le condizioni dell'agricoltura, *in primis* e poi gli altri che esamineremo, portano i dirigenti baresi ad affermare che è bene non confondere lo scopo di tali sodalizi [Comizi agrari] con quello di altre istituzioni, quali le Scuole di agricoltura, le cattedre ambulanti, le Stazioni agrarie, i Consorzi agrari, i Sindacati agrari, ecc. [...]. Il Comizio agrario riassume, dirò così, in sé stesso, tutte le attribuzioni degli altri istituti e, quale unico organo ufficiale, legalmente riconosciuto, di tutti gli interessi materiali e morali degli agricoltori, si può dire rappresenti per l'agricoltura quello che sono le Camere di Commercio per le industrie e per i traffici. Esso è il centro attivo e costante dello scambio delle idee e delle proposte che mirano all'incremento dell'agricoltura, è il tramite efficace per la comunicazione agli agricoltori di tutto quanto la scienza, l'esperienza e il movimento generale della vita agricola richiedono che sia conosciuto e suggerito, è il meccanismo propulsore d'utili iniziative, è l'ente che completa, sorregge e facilita l'azione di tutti gli altri enti affini<sup>4</sup>.

La strenua difesa di queste posizioni porterà alla stretta relazione tra l'andamento dell'Istituto e l'evolversi della situazione economica in agricoltura della provincia, come riflesso di una più generale condizione dell'economia nazionale.

Nel corso degli anni '80, in seguito al verificarsi di importanti fenomeni economici quali la crisi granaria, la specializzazione colturale, connessa a favorevoli contingenze europee, e la crisi dell'87, si fa strada, nei dirigenti baresi, il bisogno di una più attenta analisi delle leggi dello sviluppo economico e della dinamica del mercato che portano, poi, a privilegiare l'esigenza di difendere e tutelare precisi interessi di classe.

Le vicende dei tre comizi agrari di Terra di Bari, istituiti nei rispettivi capoluoghi di circondario: Bari, Altamura e Barletta, si svolgono in maniera discontinua per Altamura e Barletta, mentre diverse appaiono le vicende del Comizio del Circondario di Bari, che, dopo un avvio stentato, conosce alterni periodi di "fortuna e decadenza".

Dall'indagine fatta dal Cantoni nel 1869, risulta che in Terra

<sup>4</sup> C.A. di Bari, *Relazione del cons. Mignone sul programma da svolgersi dal C.A. durante il biennio*, Bari, 1908-1909.

di Bari il C.A. di Altamura è il primo a costituirsi il 3 ottobre del 1867, poi nasce quello di Barletta il 13 febbraio 1868<sup>5</sup>, quello di Bari, ultimo nella provincia, sorgerà nel 1870. Alla fine del '69 il C.A. di Altamura conta 30 soci, quello di Barletta 44.

Sempre da quest'indagine risulta che, nella sezione delle proposte da inoltrare al Ministero, Altamura "Fece domanda al Ministero per ottenere presso la sede un deposito di macchine agrarie e industriali a spese del Governo, per servirsene in esperimenti ed a scopo d'istruzione pratica"; mentre Barletta: "Ha in progetto la fondazione di un orto sperimentale"<sup>6</sup>.

Barletta come sappiamo dalla documentazione che c'è pervenuta riuscì a realizzare l'Orto sperimentale, non sappiamo, invece, se Altamura riuscì ad ottenere il deposito di macchine agricole, perché non abbiamo notizie né fonti posteriori che lo confermino. Pare però difficile ipotizzare una risposta positiva del governo se pensiamo alle grosse difficoltà economiche in cui questi istituti versavano e all'impossibilità, da parte del Governo e del Ministero, di far fronte alle loro richieste per la precaria situazione finanziaria del nuovo Stato.

Il regolamento del C.A. di Altamura si attiene scrupolosamente alle istruzioni ministeriali che indicano gli scopi dell'istituto nella promozione 1) del miglioramento dell'agricoltura nel circondario e l'insegnamento agrario in collaborazione con le cattedre ambulanti di Agricoltura, 2) delle conferenze e letture pubbliche nella biblioteca di cui il Comizio sarà dotato. Tenderà anche all'acquisizione di macchine e attrezzature tecniche per modernizzare le tecniche agricole, provvederà a distribuire premi a chi si sarà distinto nel promuovere progressi in agricoltura, sia persona o ente. Istituirà, inoltre, esposizioni annuali o mensili dei prodotti agricoli del circondario in proporzione ai mezzi finanziari di cui disporrà e, in collaborazione col sotto-prefetto, il sindaco e i suoi rappresentanti, farà appello ai Comuni o Consorzi per avere da loro suggerimenti per lo sviluppo agricolo e farà pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio, anche in forma diretta, tutte quelle richieste e proposte che potessero offrire vantaggi al

<sup>5</sup> Annali del MAIC, *I Comizi Agrari del Regno d'Italia: relazione di Gaetano Cantoni, 1867-1869*. Torino: Stamp. Dell'Unione tip., 1870, pp. 28-29.

<sup>6</sup> Annali MAIC, cit., pp. 50-51.

Circondario. Il Comizio fornirà tutte le informazioni necessarie al Governo e alle amministrazioni comunali e provinciali in merito alle questioni agrarie del Circondario. Nello stesso regolamento sono nominate le commissioni permanenti all'interno del Comizio che s'interessano di diversi problemi, dal miglioramento dei boschi e delle piante in genere, alla sorveglianza sulle trasformazioni colturali, all'allevamento del bestiame e per la prevenzione delle infezioni. Ci sarà anche una commissione specifica per l'amministrazione interna e la contabilità del Comizio che avrà la direzione della biblioteca e la custodia di tutti gli strumenti, macchine e oggetti che saranno proprietà del Comizio<sup>7</sup>.

Dell'attività del Comizio di Altamura, al di là di queste iniziali linee programmatiche, non abbiamo ulteriori notizie. Dal 1921 in poi, nelle varie pubblicazioni, appare unito al Comizio di Bari con cui, nel corso del 1920, si è aggregato perché, in virtù dell'art. 1 del proprio Regolamento speciale, il Comizio di Bari può estendere la giurisdizione anche sul circondario di Altamura<sup>8</sup>. Da quel momento in poi il Comizio si firmerà come quello dei circondari di Bari e Altamura.

Il motivo di questa fusione, anche se non ci sono pervenute informazioni sufficienti, si può ritenere dovuto ad un'affinità di problematiche relative alle condizioni economiche e agricole, assai simili per la natura stessa dei territori interessati che sono geograficamente attigui.

La vita e l'attività del Comizio di Barletta è più articolata di quella di Altamura, per lo meno dal punto di vista delle iniziative promosse. Esso, infatti, costituisce l'Orto agrario, pubblica i suoi atti, compila una monografia sulle condizioni dell'agricoltura nel circondario di Barletta dal 1880 al 1885. L'Istituto riveste particolare importanza non tanto per la reale incidenza sul territorio, quanto per motivi di natura economica, sociale e culturale, almeno fino agli inizi del '900, quando sorgerà a Barletta il Consorzio agrario cooperativo che sarà l'istituzione che determinerà sicuramente la fine del Comizio Agrario.

<sup>7</sup> C.A. di Altamura, *Regolamento del C.A. di Altamura*, Bari 1868, pp. 3-179.

<sup>8</sup> C.A. di Bari e Altamura, *Relazione del vicepresidente N. Positano De Rossi sull'andamento dell'istituto negli anni 1918-1920*. Bari: Pansini, 1921, p. 18. N. POSITANO DE ROSSI, *Voci di Puglia*, Bari: Pansini, 1927, p. 212.

Rispetto agli altri centri della provincia di Bari, Barletta rappresentava, per l'attività del suo porto, uno dei poli principali dello sviluppo commerciale della regione. Il suo scalo era fra i più attivi della costa e i velieri di Barletta erano utilizzati quasi esclusivamente per il trasporto dei grani della Capitanata, richiesti nel napoletano per la fabbricazione delle paste. Per questo motivo Barletta era definita la "Odessa Italiana"<sup>9</sup>. Dall'indagine compiuta dal Cantoni sappiamo che il Comizio di Barletta aveva nei suoi progetti la costituzione di un Orto sperimentale. Esso è realizzato nel 1870 con l'aiuto del Municipio di Barletta che cede al Comizio il suolo dell'Orto e un locale attiguo<sup>10</sup>.

Da una relazione di Pietro Cettura direttore dell'Orto e presidente del Comizio, sugli esperimenti e sulle colture dell'Orto, apprendiamo con quanto convincimento e impegno i responsabili si dedichino alle sperimentazioni agrarie<sup>11</sup>.

Le sperimentazioni sono state compiute senza l'ausilio della meccanica agraria e a seguito della scarsità dei concimi, poiché "l'agricoltura ... va avvalorata da principii scientifici e fiorisce là ove le scienze fioriscono. Ciò che fece progredire l'agricoltura in Inghilterra furono le cognizioni che i proprietari portarono alle campagne, fu la meccanica che migliorò gli strumenti, fu la chimica che insegnò ad alimentare piante e animali. Per noi questi aiuti sono ancora un desiderio, finché non avremo la Stazione agraria, e non si diffonderà l'istruzione agricola"<sup>12</sup>.

Dare impulso alla produzione – in un Circondario che "in fama di produrre sterminatamente, ha veduto diminuire i prodotti grado a grado fino al punto che per taluno di essi non ritrae quanto basta a sé stesso"<sup>13</sup> – e allo sviluppo agricolo nella provincia significa affrontare innanzitutto il problema dell'arretratezza tecnico-produttiva. Il tentativo dell'Orto è unico in Terra di Bari, e forse nella

<sup>9</sup> M. OTTOLINO, *I caratteri dell'economia pugliese nell'età della destra storica*, in «Convegno di studi sul Risorgimento in Puglia», 5, 1985, Bari: Puglia grafica, 1986, pp. 146 e 152.

<sup>10</sup> C. A. di Barletta, *Atti del C. A. del circondario di Barletta*. [s.l.: s.n., 1872], p. 9.

<sup>11</sup> *Relazione sugli esperimenti e sulle colture dell'Orto agrario di Barletta*. Barletta, [1872], p. 29..

<sup>12</sup> *Relazione...* cit., p. 6.

<sup>13</sup> *Relazione...* cit., p. 29.

regione, poiché istituzioni di questo tipo non sono segnalate nemmeno nella Terra d'Otranto<sup>14</sup>.

In un'accurata analisi dei primi anni '70 il Comizio intravede, nel circondario, tra le cause che ritardano lo sviluppo dell'agricoltura la mancanza di capitali. Manca il capitale per la gestione, che non si trova se non a "gravissime condizioni", manca il capitale d'investimento, "il quale servirebbe a rendere più intensiva l'industria del coltivare, come i bestiami sufficienti, gli strumenti perfezionati, i buoni letami, abili direttori tecnici"<sup>15</sup>. Le richieste continue di una più efficiente organizzazione del sistema creditizio fanno sperare nell'istituzione di una banca di credito agricolo con capitali prestati temporaneamente dal comune.

Data la vastità degli interessi agricoli e commerciali della città, i soci del Comizio, per la verità, si augurano una succursale della Banca Nazionale o del Banco di Napoli. Per una città come Barletta, però, la cui economia si fonda principalmente sui traffici marittimi, il porto è di vitale importanza. Ma c'è un problema, "Barletta che è la Odessa dell'Adriatico", non ha un porto naturale, che è soggetto agli interrimenti, pericoloso se c'è vento, inoltre è piccolo per i commerci che svolge<sup>16</sup> per cui il Municipio si è sobbarcato un grosso debito per ampliarlo e restaurarlo, ma amministrativamente è stato collocato nei porti di 4<sup>a</sup> classe: meriterebbe almeno il passaggio alla 3<sup>a</sup>, perché il Comune intraprenda i lavori e spera nell'aiuto della Provincia e dello Stato. L'importanza di questo porto, infatti, non è solo per il commercio locale, ma anche per quello dell'Abruzzo, del Salento, della Basilicata e della Capitanata.

Nella stessa relazione l'istruzione agraria è particolarmente sollecitata, non solo con l'istituzione di scuole di agricoltura, industrie e commercio, ma anche nella scuola primaria i maestri dovrebbero essere obbligati ad aggiungere l'insegnamento tecnico-agronomico e industriale. È fatto pure presente il problema delle bonifiche e delle strade ferrate che debbono essere rese adeguate al volume dei traffici.

<sup>14</sup> Cfr. A.L. DE-NITTO, *I comizi agrari nella vita economica di Terra d'Otranto, 1867-1892*, in «Quaderni storici», 12 (1977) n. 36, pp. 759-88.

<sup>15</sup> C. A. di Barletta, *Atti del C. A. del circondario di Barletta*, cit. p. 11.

<sup>16</sup> *Id.*, cit., pp. 12 sgg.

I membri del Comitato Agrario di Barletta, svolgendo un'interessante analisi sulle condizioni dell'agricoltura del circondario negli anni 1880-85, nei dati comunicati al Ministero fanno presente come la trasformazione agraria che si è attuata nella provincia ha fatto sì che «le colture estensive del circondario, cioè quelle dei cereali, del pascolo, ed anche le intensive dell'olivo, del mandorlo, del frutteto sono giorno per giorno abbondante, le prime schiacciate dalla concorrenza estera, le seconde anche sacrificate per la vite, che è divenuta la regina delle piante»<sup>17</sup> e allo sviluppo notevole nel Circondario di questa coltura sarà legata la costituzione della Cantina Sperimentale di Barletta, voluta da Antonio Jatta, futuro presidente del Comizio, e il Laboratorio enochimico ad esso annesso.

I relatori denunciano le carenze del credito agrario per il miglioramento delle condizioni dell'agricoltura, fanno voti perché sia sistemata la viabilità rurale e vicinale e siano diminuite le tariffe ferroviarie per i prodotti agricoli e per gli animali. Si chiede, inoltre, il risanamento delle paludi dell'Ofanto e il rimboschimento delle Murge e, ancora, che il Governo dia parere favorevole per un progetto di acque potabili per la città di Barletta, nonché l'approvazione di una legge per il miglioramento delle condizioni igieniche delle abitazioni nella città e quelle di campagna.

Oltre questa data quali saranno le iniziative del Comizio di Barletta non è dato sapere, poiché le fonti sono molto scarse. Probabilmente l'istituzione intorno al 1909 di un Consorzio agrario cooperativo a Barletta rallenterà l'attività del Comizio fino alla sua completa estinzione.

Il Consorzio sorto dietro sollecitazioni della potente Federazione Italiana dei Consorzi Agrari di Piacenza si appoggiava su la Nuova Cassa di Risparmio di Barletta. La collaborazione fra Cassa di Risparmio e Consorzio Agrario era finalizzata alle facilitazioni di concessioni del credito agrario. La legge del 7 luglio 1901, che autorizzava il Banco di Napoli ad esercitare il credito agrario, metteva, infatti, a disposizione dell'agricoltore meridionale una potenzialità molto preziosa per la trasformazione e il pro-

<sup>17</sup> C. A. di Barletta, *Condizioni dell'agricoltura nel circondario di Barletta dal 1880 al 1885*, Barletta, 1888, pp. 12 sgg.

gresso della regione, oltre che gli concedeva di liberarsi dell'enorme peso del prestito ad usura.

## 2. IL COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI BARI.

La provincia di Bari, o come era consuetudine chiamarla secondo la divisione in province del Regno di Napoli, Terra di Bari, comprendeva 53 comuni, era divisa in 3 circondari, di Bari, Barletta e Altamura, che comprendevano rispettivamente 30, 11 e 12 comuni<sup>18</sup>.

Il circondario di Bari era il più grosso per numero di comuni ed era situato nella parte più orientale e settentrionale della provincia, confinava con la Terra d'Otranto a sud-est, il circondario di Barletta ad ovest, quello di Altamura a sud-ovest, ad est col mare Adriatico.

Dei tre Comizi Agrari di Terra di Bari, quello del circondario di Bari, sorto per ultimo, è quello che ha vita più lunga, anche se con alterne vicende, perché continua la sua attività sino al 1925, oltre la data ufficiale di completa estinzione di questi istituti<sup>19</sup>.

Il C.A. di Bari, per la presenza di un gruppo di tecnici ed esperti in economia e agronomia, alcuni legati alla direzione della vecchia Società economica di Terra di Bari, come Ottavio Serena e Achille Bruni<sup>20</sup>, a cui si aggiunge una nuova generazione di intellettuali e rappresentanti della borghesia agraria barese, si segnala per un'attività pressoché continua. Una volta superate le prime difficoltà, il C.A. si costituisce formalmente nel luglio del 1870<sup>21</sup>. Si tratta di una nascita puramente formale perché viene ricostituito nel 1877 e comincia ad operare effettivamente nel 1878, quando esce il 1° numero del suo bollettino «Puglia Agricola». Il suo gruppo dirigente è formato in prevalenza da esponenti della borghesia professionale e intellettuale sensibile al problema del miglioramento agricolo, o per inclinazione personale o per formazione culturale. Si pensi al presidente, dal 1878, il prof.

<sup>18</sup> «Puglia agricola» dic. 1879, n. 12, p. 192.

<sup>19</sup> Regio Decreto 30 dic. 1923 in C.A. di Bari, *Relazione del vicepresidente N. Positano De Rossi sull'andamento morale del C. durante l'anni 1923*, Bari: Casini, 1923, p. 18.

<sup>20</sup> «Puglia agricola» dic. 1879, n. 12 p. 192.

<sup>21</sup> C. A. di Bari, *Regolamento per il comizio agrario di Bari*, Bari 1891, p. 7.



Vincenzo Chiaia di Brindisi, a Sabino Fiorese, docente di Economia politica presso la Scuola Superiore di Commercio, a Gaetano Redavid, all'agronomo Saverio Chimienti, a Vittorio Pieruccetti professore al R. Istituto Tecnico e a tecnici come l'ing. Giorgio De Vincentiis prima e l'ing. Valente poi, e ai rapporti di collaborazione col vicino Comizio Agrario di Lecce e, soprattutto, con il suo più autorevole esponente Cosimo De Giorgi<sup>22</sup>. Non manca, ovviamente, l'annotazione, fra i soci onorari, di rappresentanti politici come il senatore Carlo De Cesare, o autorevoli rappresentanti del mondo agronomico come Ettore Celi, direttore della Scuola Superiore di Portici, e professori come Achille Costa, Orazio Comes e Nicola Tiberi.

Alla data della sua rifondazione (1877) il C. A. di Bari conta appena 18 soci, qualificati come proprietari terrieri, dal 1878 sono 125, di cui 42 a Bari<sup>23</sup>. Il numero dei soci crescerà notevolmente negli anni perché sono 175 nel 1880, e 210 nel 1909<sup>24</sup>.

Il Comizio ebbe svolgimento normale e continuo sino a poco dopo il 1889; fu questo un periodo d'operosità per gli sforzi di molti intellettuali di Terra di Bari. Portavoce degli orientamenti diffusi nella classe dirigente moderata e fra i più autorevoli rappresentanti della scienza economica – perlomeno nei primi decenni postunitari – i dirigenti baresi sostengono il ruolo decisivo affidato all'agricoltura, dal cui sviluppo «naturale» dipenderebbe strettamente la soluzione dei gravi problemi nazionali di natura finanziaria ed economica. Sensibili ai valori fondamentali della cultura positivista, manifestano un grande entusiasmo per lo sviluppo delle scienze naturali ed agronomiche, la cui applicazione costituisce, a loro modo di vedere, la condizione indispensabile per l'incremento ed il miglioramento dell'agricoltura italiana<sup>25</sup>. Dal 1878 all'88 il C.A. di Bari stampa un suo bollettino mensile «Puglia Agricola», che è premiato all'Esposizione di Torino del 1884. Al decennio ('78-'88) di intensa attività, legato alla pubblicazione di

<sup>22</sup> A.L. DE NITTO, *I C. A. in Terra d'Otranto*, cit. p. 765.

<sup>23</sup> «Puglia agricola» dic. 1879, n. 12, pp. 182-184.

<sup>24</sup> C. A. di Bari, *Il C. A. di Bari all'Esposizione agricola industriale di Brindisi*, Bari 1909, p. 8.

<sup>25</sup> S. FIORESE, *Le rappresentanze agrarie e la loro naturale reintegrazione*, in «Puglia agricola» 1885, n. 10-12 pp. 165-167.

«Puglia Agricola», segue un lungo periodo, tra fine ottocento e l'inizio del secolo, di inoperosità. La ripresa è segnata, nel 1901, con la presidenza affidata a Sabino Fiorese e il progetto di un nuovo periodico «Vedetta dei campi»<sup>26</sup>. Già nel 1882, Sabino Fiorese, in qualità di segretario del Comizio, nella relazione annuale rivolta al ministro così affermava: «... e se le Camere di Commercio, istituti promotori della circolazione dei beni, rese gagliarde dall'elemento elettivo nella loro costituzione e da ricche entrate, assai progredirono; i Comizi dell'agricoltura, istituti promotori di produzione, ebbero quasi finalità accademiche e povertà senza fine di mezzi e di potere»<sup>27</sup>.

Queste riflessioni si renderanno concrete nella richiesta di una specifica rappresentanza agraria e nella trasformazione dei C.A. in Camere d'Agricoltura<sup>28</sup>. Nel 1885, ancora S. Fiorese, in un articolo, rilancia la proposta: «Orbene, i Comizi isteriliscono ogni dì maggiormente ... All'agricoltura si nega quella rappresentanza civile che alle altre industrie si concede... Domandiamo le Camere dell'Agricoltura come naturale reintegrazione delle rappresentanze agrarie... Laonde, se ciò è ben vero, diasi alle rappresentanze agrarie quello che principalmente oggidì lor manca: una base elettorale, a somiglianza, o meglio, identica a quella conceduta alle Camere di Commercio ed Arti... [...] desideriamo dunque, o meglio invochiamo una radicale riforma. Provveda il ministro, e vigorosamente sciolga tutto quell'ibridismo che ora danneggia l'agricoltura. Dia alla sua rappresentanza il carattere elettorale; riformi i Comizi in Camere di Agricoltura; e da queste faccia dipendere ogni autorità, ente, corporazioni e comitato che sia... »<sup>29</sup>. Queste richieste, d'ora in poi, si accompagneranno alla vita del Comizio fino al suo completo scioglimento (1925). Parallela a quest'iniziativa si fa strada l'esigenza della costituzione di un "Partito Agrario Pugliese" (1916-1921), che possa tutelare precisi interessi di clas-

<sup>26</sup> C. A. di Bari, *Il C. A. di Bari all'Esposizione agricola industriale di Brindisi*, cit., p. 10.

<sup>27</sup> S. FIORESE, *Relazione a S.E. il Ministro di agricoltura e commercio*, in «Puglia agricola» agosto-ott. 1882, p. 145.

<sup>28</sup> *Ibidem*, p. 148..

<sup>29</sup> "S. FIORESE, *Le rappresentanze agrarie e la loro naturale reintegrazione*, in «Puglia agricola» dic. 1879, n. 10-12, p. 166.

se<sup>30</sup>. Lo stesso Comizio Agrario, che per anni aveva tentato di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura in termini d'ammodernamento tecnico secondo una linea economico-produttivistica, acquista progressivamente il carattere d'organismo di difesa di particolari interessi economici che non sempre coincidono con quelli generali del miglioramento agricolo, tendenza, questa, comune a tutta l'organizzazione comiziale italiana<sup>31</sup>. La presenza e la collaborazione di Sabino Fiorese, però, non durerà a lungo, infatti, nel 1906 rassegnerà le dimissioni dall'ufficio di presidente del Comizio e non vi ritornerà più a far parte. Le dimissioni saranno dovute a contrasti intervenuti in seno al Consiglio direttivo fra l'avv. Raimondo Canuto e Luigi Ranieri<sup>32</sup> che spinsero il Canuto a iscrivere un numero di soci al C. A. senza l'approvazione del Consiglio direttivo, da tale ammissione illegale di soci nacque la nullità dell'elezione del Consiglio del 1905. Fiorese fu accusato di "disordini amministrativi" e costretto a difendersi da queste accuse. Le dimissioni di Fiorese, figura di prestigio in tutta la provincia, segneranno il maggior declino del Comizio, che negli anni futuri farà pura attestazione formale della sua presenza.

L'ultima iniziativa importante cui il C.A. dedicherà le sue energie sarà il problema dell'irrigazione che lo impegnerà per almeno dieci anni (1910-1920) in una serie di studi e relazioni. Dal 1915 al '25, sia per i problemi della Grande Guerra, sia per quelli insiti nell'istituto, il Comizio di Bari produrrà solo sterili "relazioni sull'andamento morale del Comizio" sino alla sua completa estinzione, nonostante i tentativi di mantenerlo in vita di suoi rappresentanti come Francesco Miccoli e l'avvocato Nicola Positano De Rossi<sup>33</sup>.

Fallisce, così, sia il piano di «modernizzazione» dei Comizi attraverso la loro trasformazione in Camere dell'Agricoltura, sia il coordinamento «corporativo» degli agrari intorno a questi istituti.

Gli interventi e l'attività del Comizio di Bari negli anni '80 si

<sup>30</sup> P. CORTI, *I comizi agrari dopo l'Unità*, cit., pp. 286-90.

<sup>31</sup> S. FIORESE, *Ai soci del C. A. di Bari*, Bari 1906.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> F. MICCOLI, *Per l'agricoltura nel Mezzogiorno: i comizi agrari e il partito agrario*. Bari, 1917 e *La utilità dei C. A.: il C. A. di Bari e la questione agraria*, in «Avvenire delle Puglie», Bari, 26 marzo 1919.

muovono in due direzioni: 1) diffusione e potenziamento dell'istruzione agraria, 2) ammodernamento nel settore delle colture. L'istruzione agraria, ampiamente discussa nelle sedi più qualificate del mondo agrario italiano, è particolarmente sollecitata ed incoraggiata dal Ministero dell'Agricoltura.

I rappresentanti baresi, fiduciosi che «scienza e pratica agraria» possano dare un contributo decisivo allo sviluppo dell'agricoltura, in considerazione anche dei progressi e della specializzazione raggiunta dalle scienze naturali e agronomiche intraprendono una serie d'iniziative che vanno:

1. dalla costituzione di una biblioteca circolante con un discreto numero di opere agronomiche;
2. all'organizzazione di conferenze agrarie ambulanti da tenersi in molti centri agricoli del circondario intorno a temi specifici: la malattia dell'ulivo, la vite, il mandorlo, fico, ciliege, cotone e cereali<sup>34</sup>.

Sono iniziative che incidono poco sulla realtà socio-economica della provincia, alla pari d'altre istituzioni, promosse per diffondere l'istruzione agraria, funzionano male, come dimostrano le vicende di una "Scuola d'Oleificio" a Bari, "definita prima scuola di questo genere che sorge in Italia e a Bari" e il progetto di una Scuolapodere<sup>35</sup>. La Scuola d'Oleificio da 7 allievi dell'anno 1889-90 passa ad un massimo di 19 nel 1894-95, per poi ritornare al livello iniziale di 7 allievi alla fine del secolo (1897-98)<sup>36</sup>. Tra le istituzioni destinate a questo scopo (Cantina sperimentale di Barletta, Scuola d'Oleificio di Bari, Colonia agricola di Andria) solo la Cantina, fondata nel 1879 dietro le sollecitazioni del Comizio di Barletta, dette risultati soddisfacenti, per gli altri istituti lo sviluppo è stato largamente inferiore alle aspettative<sup>37</sup>.

Il grado d'estraneità di queste istituzioni agrarie rispetto alla situazione reale delle campagne evidenzia il carattere astratto, eva-

<sup>34</sup> «Puglia agricola» dic. 1879, n. 12, pp. 180-83.

<sup>35</sup> «Puglia agricola» dic. 1879, n. 12, p. 185.

<sup>36</sup> O. BORDIGA, *L'agricoltura e l'economia agraria* in «La terra di Bari», Bari 1900, pp. 455-56.

<sup>37</sup> O. BORDIGA, *op. cit.*, p. 456 sgg.

sivo e non operativo delle proposte di rinnovamento basate sul potenziamento e la diffusione dell'istruzione agraria, limite denunciato anche da analoghi fallimenti verificatisi in Terra d'Otranto<sup>38</sup>.

Nell'ambito più generale di diffusione dell'istruzione agraria, i concorsi e le esposizioni (le fiere campionarie, le mostre) di prodotti e macchine agricole, indicati tra le finalità operative dei C. A. sin dalla loro istituzione<sup>39</sup>, sono riportati anche nei regolamenti dei Comizi di Bari e Altamura<sup>40</sup>. Questo tema può essere assunto, come ha fatto la Corti, a parametro utile per valutare la rispondenza dei Comizi a quella finalità istitutiva che vedeva in essi uno strumento di razionalizzazione produttiva in agricoltura. Sotto questo profilo, fino a tutto il periodo di svolgimento dell'Inchiesta agraria (ante 1885), e come la stessa ha poi documentato, l'operatività dei Comizi «anziché rivolgersi allo studio delle trasformazioni colturali e all'incremento dei sistemi creditizi per agevolare gli investimenti, secondo i dettami della "scienza economica", si esercita in una pura attestazione d'esistenza e di prestigio attraverso la promozione di concorsi, esposizioni, costruzioni di poderi "modello"».

Un'indagine di qualche anno dopo, promossa dal Ministero dell'Agricoltura, e resa nota nel 1892, attesta, invece, «ancora un prevalente interesse per l'istruzione agraria, per la promozione di concorsi, (indica che) comincia a farsi strada nei comizi più attivi, una più organica diffusione delle macchine agricole e un intervento maggiore a favore della zootecnica, nel Piemonte, nella Lombardia»<sup>41</sup>.

Nello schema valutativo della Corti i concorsi e le esposizioni sarebbero l'espressione della volontà di organizzare il consenso di un indistinto "mondo rurale", un elemento che è sintomo d'arretratezza e rivelerebbe una prassi inadeguata alla «trasformazione

<sup>38</sup> A.L. DE NITTO, *I comizi agrari* cit., pp. 767 sgg.

<sup>39</sup> P. CORTI, *L'associazionismo agrario*, cit., p. 716.

<sup>40</sup> C. A. di Altamura, *Regolamento del C. A. di Altamura*, Bari 1868.

C. A. di Bari, *Regolamento... 1891*, cit.

C. A. di Bari, *Regolamento... 1906*, Bari 1906.

<sup>41</sup> F. BETTONI C. MIGLIORATI, *L'agricoltura nelle esposizioni umbre dell'Ottocento*, in «Materiali di storia 10: aspetti di storia umbra in età moderna», Napoli 1988.

strutturale dell'agricoltura» nel senso pienamente capitalistico in cui, tra Otto e Novecento, la situazione economica andava evolvendo<sup>42</sup>.

Proprio nel settore delle mostre e fiere, il Comizio di Bari ottiene i primi risultati soddisfacenti. Il problema della viticoltura e dell'enologia fu negli anni '80 al centro del dibattito sull'agricoltura nella provincia<sup>43</sup>. La Fiera enologica, deliberata dal C.A. nel 1885, la prima del genere nella provincia, era rivolta al miglioramento della produzione e testimonia anche la trasformazione che si era compiuta passando, dalla coltivazione del grano e dell'ulivo, a un'intensa piantagione del vigneto nel periodo 1875-1885<sup>44</sup>. All'epoca S. Fiorese affermò che: «... s'inaugura con questa prima mostra un periodo di perfezionamento, in cui dovrà farsi tesoro degli studi enologici, paragonare i diversi tipi dei vini, correggerli, modificarli e raddoppiare gli sforzi nel fine di costituire il tipo generico dei vini di questa regione per i bisogni della commercialità. Così al primo stadio della produzione succede quello del perfezionamento»<sup>45</sup>.

Il bollettino «Puglia agricola» dedica un intero numero alla Fiera enologica nata per la provincia di Bari ma estesa a tutta la Puglia. L'iniziativa della mostra s'inserisce oltre che nel piano programmatico specifico dei C.A. anche nel discorso più generale delle problematiche intorno all'agricoltura della provincia e, nelle intenzioni degli organizzatori, voleva fare il punto sulla trasformazione agraria compiuta nella provincia ed esaltarla con l'attribuzione di premi. Sui criteri da seguire per l'attribuzione vi erano due tesi, quella di Fiorese, e quello del Perelli Minetti. Secondo S. Fiorese bisognava tenerne conto nella premiazione:

- a) della trasformazione compiuta dai proprietari dei terreni prima sativi ed erbosi, ora diventati vigneti con vantaggio dei proprietari e dei lavoratori;
- b) della valentia enotecnica esplicita sui prodotti delle terre trasformate e con diretto esercizio di vinificazione.

<sup>42</sup> P. CORTI, *Fortuna e decadenza dei C. A.*, cit., pp. 742-48.

<sup>43</sup> F. DE FELICE, *L'agricoltura...*, cit., p. 7.

<sup>44</sup> F. DE FELICE, *L'agricoltura...*, cit., p. 12.

<sup>45</sup> «Puglia agricola» gennaio-marzo 1886, p. 17.

- ne da parte dei proprietari;
- c) del tipo commerciale costante che si era riusciti ad ottenere.

Secondo il Perelli Minetti tutti questi elementi di valutazione erano complementari all'analisi tecnica dei vini. Prevalse la tesi del Fiorese, che, nel numero successivo della rivista (aprile-maggio 1886), non solo difenderà il proprio operato dalle critiche che gli erano state rivolte, ma lancerà un violentissimo attacco ai tradizionalisti: «Era proprio volontà, assoluta volontà del Comizio di premiare la buona trasformazione agraria, massime oggidì che pessimi retri, affamatori dei poveri, chiedono e richiedono dazi protettori sui cereali e sugli altri prodotti da essi malamente carpiati a terre abbandonate, le quali, o sono possedute da usurai che hanno come migliore ideale un fittavolo da pelare, ovvero da ignoranti che pretendono ancora con l'aratro a chiodo di Trittolemo far guerra ai prodotti della libera America »<sup>46</sup>.

Il sopraggiungere della crisi agraria ('87) porterà, però, ad una sospensione dell'attività del Comizio e del suo giornale e all'arresto di queste manifestazioni. Solo nel 1901 queste attività furono riprese e fu organizzata a Bari una Fiera e mostra zootecnica proposta e organizzata dal Comizio e realizzata con il concorso del municipio per le spese necessarie e con l'adesione del governo tramite premi in denaro e medaglie. La Fiera ebbe un buon successo tanto che continua a svolgersi a Bari ogni anno nel mese di maggio<sup>47</sup>.

Queste furono le iniziative del Comizio di Bari. Molte altre erano altresì nelle intenzioni dei rappresentanti: bandire un concorso a premi per l'impianto di vigneti sperimentali a base d'innesto su vite americane e per la costruzione di aratri adatti ai vigneti della zona; organizzare una mostra campionaria di ortaggi e frutta per il commercio di esportazione indicendo nel contempo una gara provinciale per l'imballaggio dei vini, oli e frutta; una mostra di sementi selezionate «ma per i finanziamenti non è possibile»<sup>48</sup>.

<sup>46</sup> «Puglia agricola» aprile-maggio. 1886, pp. 36-37.

<sup>47</sup> C. A. di Bari, *Il Comizio agrario dall'esposizione agricola di Brindisi*, cit., p. 11.

<sup>48</sup> C. A. di Bari, *Relazione del Cons. Mignone...*, cit., pp. 14-15.

Come affermano gli stessi esponenti del Comizio «non ci sfuggì nemmeno la necessità di promuovere appositi concorsi per dare incremento all'impiego di concimi chimici e delle macchine agrarie nelle aziende per stimolare l'impianto e l'applicazione di avvicendamenti razionali nelle aziende stesse». Le idee sono tante, ma molto scarse le possibilità finanziarie. Una caratteristica di questi istituti, e in particolare del Comizio di Bari, fu sempre il patrimonio finanziario molto esiguo. Sin dalla sua nascita nel Comizio di Bari non tutti i soci pagano la loro quota e il comune è spesso evasore<sup>49</sup>, mentre il Governo è impossibilitato a concedere qualsiasi finanziamento perché preso da problemi più gravi.

I progetti organizzativi di queste mostre spesso si concludono con frasi di tale genere: «ma per i finanziamenti non è possibile ma la nostra buona volontà cozza purtroppo contro le strettoie del bilancio e ci obbliga a rimandare a tempi migliori, ma non lontani, lo svolgimento di così utili iniziative che contribuirono indubbiamente ad assicurare l'avvenire agricolo di queste contrade»<sup>50</sup> oppure «anche questo per ragioni di bilancio non è stato possibile realizzare»<sup>51</sup>.

Al Comizio di Bari non rimane che partecipare alle più importanti manifestazioni che si tengono a Milano, Torino, Roma, Bruxelles, spesso Esposizioni universali o internazionali dove il Comizio di Bari consegue notevoli riconoscimenti ufficiali citati nelle pubblicazioni, a testimonianza dello sviluppo organizzativo raggiunto dall'istituto<sup>52</sup>.

### 3. «PUGLIA AGRICOLA»: BOLLETTINO DEL COMIZIO AGRARIO DI BARI.

Il primo numero di «Puglia Agricola» vede la luce nel giugno 1878. È una pubblicazione mensile formata da venti pagine e divisa in due parti: la prima parte, quell'ufficiale, pubblica gli atti del C. A. del circondario di Bari; la seconda parte comprende articoli più tecnici d'agraria, scienze naturali, chimica applicata. Direttore del giornale è Vittorio Peruccetti, professore presso il

<sup>49</sup> «Puglia agricola» gennaio-marzo 1883, pp. 3-4.

<sup>50</sup> C. A. di Bari, *Relazione del Cons. Mignone...*, cit., pp. 18-19.

<sup>51</sup> C. A. di Bari, *Relazione del Cons. Mignone...*, cit., p. 17.

<sup>52</sup> C. A. di Bari e Altamura, *Relazione ...1923*, cit., p. 25, *Onorificenze ottenute dal C. A.*



Regio Istituto Tecnico, ed anche segretario del Comizio.

L'attività del C.A. coincide con la nascita di questo bollettino quando, all'epoca della sua rifondazione, nel 1877, conta appena 24 soci. Seguiremo la sua attività e i maggiori problemi dell'agricoltura che i suoi esponenti affronteranno dalle pagine del bollettino. È questa, infatti, una fonte importante e privilegiata perché ci consente di valutare la posizione della borghesia agraria del tempo in merito ai problemi dell'economia agraria, sia della provincia, sia a livello nazionale.

Il programma e l'impostazione del giornale sono esposti, nel primo numero, a premessa del bollettino che avrebbe la funzione di «Seguire, esaminare ed esporre il progresso degli studi agricoli nel generale risveglio che per opera di dotti specialisti, si è manifestato in questi ultimi tempi; studiare dal punto di vista puramente applicativo quali delle molte innovazioni proposte siano vantaggiosamente applicabili, tenuto conto delle speciali condizioni agricole ed economiche delle località»<sup>53</sup>. Per conseguire questi obiettivi è necessario – secondo l'editoriale del bollettino – conoscere le esigenze di ciascuna zona per produrre interventi adeguati, si auspica la compilazione di monografie sui luoghi del circondario e la collaborazione dei rappresentanti del C. A presso i comuni del circondario. Saranno anche studiate particolarmente «le industrie agricole, quelle dei vini e degli oli che formano tanta parte della ricchezza delle nostre contrade». La direzione si propone di «compilare per uso dei diligenti produttori, speciali manualetti pratici che contengano in modo succinto ed elementare le buone norme da adottarsi nella fabbricazione»<sup>54</sup>. Si porteranno a conoscenza dei lettori i progressi della meccanica agraria, lo studio degli insetti dannosi all'agricoltura. Sarà anche curata una «accurata rassegna della stampa agricola» che conterrà le notizie su quanto di più recente è stampato, anche su giornali italiani e stranieri<sup>55</sup>. Al di là delle linee programmatiche, i problemi su cui interviene la rappresentanza di intellettuali ed economisti sono molto rilevanti. L'animatore e promotore del Bollettino sarà Sabino Fiorese che, dal 1880, ne diventa il direttore e, dal 1879, segretario del Comizio

<sup>53</sup> «Puglia agricola» giugno 1878, pp. 1-2.

<sup>54</sup> «Puglia agricola» giugno 1878, p. 3.

dalle cui colonne parlerà della crisi agraria dell'87, del credito agrario, della perequazione fondiaria e del protezionismo.

### Il dibattito sulla crisi agraria.

Gli anni '80, sul piano delle vicende economiche, rappresentano un momento importante perché segnano l'effettiva unificazione del mercato economico nazionale. In particolare per la Terra di Bari si accelerano e intensificano delle scelte, come lo sviluppo del vigneto, che condizioneranno le vicende successive.

Gli anni '80 sono gli «anni della verità» – come li ha definiti F. De Felice – quelli in cui l'agricoltura, e non solo essa, fu sottoposta a forti tensioni per il suo stato d'arretratezza e le limitate capacità di sviluppo. Gli anni '80, però, rappresentano anche una «svolta fondamentale nella vita economica italiana con l'inizio della crisi agraria»<sup>55</sup>. La crisi, dovuta al calo dei prezzi di alcuni prodotti fondamentali, fu un fenomeno comune a tutte le nazioni europee e documenta l'*iter* dell'unificazione del mercato mondiale. Anche se in Italia questi effetti si manifesteranno più tardi che altrove, forse furono più duri perché l'Italia, da paese prevalentemente agricolo e di recente formazione nazionale, aveva grossi problemi di arretratezza.

La crisi viene a coincidere con la fine dei lavori dell'Inchiesta agraria condotta da Stefano Jacini che avviò un dibattito nel Parlamento e nel paese e costituì, perciò, un momento importante di mobilitazione delle forze agrarie per «una grande offensiva» che mirava ad ottenere dei provvedimenti per fronteggiare la crisi. Una crisi ampia che investe l'indirizzo complessivo della politica economica del governo e il rapporto tra governo, Parlamento e paese: un chiaro segnale della trasformazione profonda della società italiana.

E se il contrasto, chiaramente formulato da Jacini, si esprimeva tra «Italia agricola» e «Italia politica»<sup>57</sup>, esso rimandava ad una realtà più complessa: il processo di mutazione sociale profon-

<sup>55</sup> «Puglia agricola» giugno 1878, p. 4.

<sup>56</sup> R. ROMEO, *Risorgimento e capitalismo*, BARI 1959. A. CARACCILO, *L'inchiesta agraria Jacini*, Torino 1958, cap. IV, *passim*.

<sup>57</sup> A. CARACCILO, *L'inchiesta agraria Jacini*, cit., cap. IV, *passim*.

do, dopo l'avvento della Sinistra al potere<sup>58</sup>, per la perdita di direzione politica da parte dei ceti agricoli a vantaggio dei ceti industriali<sup>59</sup>. Nel paese era già in atto un mutamento dei rapporti tra industria e agricoltura, e la crisi agraria ne acuiva le tensioni. Come questa congiuntura fosse vissuta nelle realtà locali si potrà cogliere esaminando il dibattito che, parallelamente a quello nazionale, si svolge nella provincia di Bari.

Sabino Fiorese, comunicando al Ministro di Agricoltura e Commercio l'annuale relazione sull'attività del Comizio agrario del circondario di Bari, traccia un quadro molto fosco e per nulla incoraggiante della situazione del 1884: «Se ci si chiede ... una relazione sui lavori che non furono espliciti perché interrotti da molteplici ragioni, e se ci si domanda quello che sperammo poter compiere nell'anno testé decorso, noi risponderemmo che tutto eloquentemente si dice, e tutto nudamente si espone, colà dove le affittanze furono ridotte del cinquanta per cento, e colà dove il campagnolo più non sa se maneggiare la vanga o la scure, incerto a proseguire nelle agresti faccende o ad abbattere gli alberi perché giudice sconfortato delle sue quotidiane rovine»<sup>60</sup>.

La conclusione della relazione lascia trasparire due cose: lo stato di forte, esasperata tensione della provincia verso l'inerzia del governo e la sua politica economica. Una conferma di questa situazione di tensione ci è data dall'iniziativa assunta, pochi giorni dopo, dal Comizio A. di Bari, che, nell'assemblea dei soci del 5 gennaio 1885<sup>61</sup> decideva, con un ordine del giorno, la formazione di una commissione per lo studio della crisi agraria, i cui risultati dovevano essere comunicati, entro venti giorni, ad un'assemblea dei soci allargata ai Consigli direttivi del C.A. di tutta la Puglia e alle Società operaie ed agricole della provincia<sup>62</sup>.

Si trattò di un dibattito importante, il cui punto di partenza fu il tema dell'arretratezza e del rapporto tra arretratezza, crisi

<sup>58</sup> G. CAROCCI, *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1877*, Torino 1956.

<sup>59</sup> *Ibidem*, p. 415 sgg.

<sup>60</sup> S. FIORESE, *Relazione al Ministro di agricoltura sull'attività del Comizio nel 1884*, in «Puglia agricola» gennaio 1885, p. 2.

<sup>61</sup> «Puglia agricola» gennaio 1885, p. 18.

<sup>62</sup> «Puglia agricola» gennaio 1885, p. 71.

agraria e trasformazione produttiva.

L'assemblea, che ebbe luogo il 1 marzo, fu affollata ed ancor più numerose furono le adesioni pervenute<sup>63</sup>.

La Relazione, su cui s'imperniò il dibattito, fu tenuta da Giuseppe Chiaia, presidente del Comizio, la risposta da Antonio Jatta.

La relazione di Chiaia prendeva le mosse dal riconoscimento della novità della crisi: «... dalla bocca dei nostri maggiori avevano imparato le tempeste che altra volta portarono via le messi mature; imparano i geli, le meteore che preparano carestia e fame, ma non udimmo mai dire che la abbondanza e i prezzi calanti d'ogni prodotto avessero fatto disertare il campo del colono impoverito ... toccava all'età nostra, che è certo l'età dell'inaspettato, anche questa dolorosa esperienza»<sup>64</sup>. Le ragioni di questa novità, però, non sono spiegate, perché segnala solo come: «... i mercati nazionali sono riboccanti da più anni di frumento straniero, e codesta eccedenza, non utile, né invocata, determina tale un calo sui nostri prodotti alimentari, da renderci pressoché passiva l'agricoltura»<sup>65</sup>.

Per sanare la difficile congiuntura il relatore proponeva non la trasformazione agraria, raccomandata «da dotti agronomi, e dai più riputati economisti del paese», sia perché l'agricoltura è un'industria «lenta» nel cambiamento, sia perché sarebbe un'impresa troppo grande per la condizione attuale dell'agricoltura, priva dei capitali necessari, il Chiaia concludeva, invece, con la richiesta di «un'aura di protezione moderata».

La scelta protezionistica non è avanzata con decisione, ma come provvedimento transitorio invocato anche per le sue implicazioni sociali, poiché sono interessati ad evitare il crollo dell'agricoltura non solo i proprietari, ma anche i contadini e i braccianti<sup>66</sup>. La classe operaia, concludeva Chiaia, «ha sufficiente criterio da comprendere perché tra noi si fa comune la causa odierna che è

<sup>63</sup> «Puglia agricola» contiene tutti gli atti dell'assemblea regionale, vi è riportato anche l'elenco delle adesioni dei deputati che si scusavano di doversi assentare per partecipare al dibattito.

<sup>64</sup> «Puglia agricola», *Relazione di V. Chiaia di Brindisi sulla odierna crisi agraria*, febbraio-marzo 1885, p. 40.

<sup>65</sup> V. CHIAIA, *Relazione*, cit., p. 41.

<sup>66</sup> V. CHIAIA, *Relazione*, cit., p. 46.

per la reciprocità dei rapporti tra capitale e lavoro e sanno che le loro braccia pendono inoperose tutte le volte che il possidente fallisce il campo: così evidente questo rapporto da non chiedere copia d'argomenti per essere dimostrato»<sup>67</sup>. La soluzione protezionistica indica che non sono stati colti i motivi che sono al fondo della crisi e che manca la consapevolezza dei problemi dell'agricoltura italiana, perciò l'unica causa della crisi è la concorrenza americana. Chiaia, dunque, come la maggior parte degli intervenuti all'assemblea regionale, si attesta su una posizione di «dimissione di responsabilità» tendente a proiettare su altri (lo Stato) la soluzione delle proprie difficoltà: un atteggiamento, questo, che documenta il livello di sviluppo della borghesia agraria del luogo.

Chi invece riesce a cogliere le ragioni permanenti della crisi è Antonio Jatta che la vede nel mutamento del valore di mercato in seguito alla funzione regolatrice del prezzo assunta dalle terre americane.

Antonio Jatta, grande agrario di Ruvo, esponente politico della provincia per un lungo arco di tempo, è senza dubbio la figura più prestigiosa e rappresentativa tra quanti si pronunziarono contro la proposta di Chiaia. Nel suo lucido intervento all'assemblea del Comizio agrario di Bari spiegherà la crisi con l'arretratezza della nostra agricoltura, con la mancata trasformazione agraria e per la politica finanziaria dello Stato. Egli anzitutto ridimensionò il quadro, presentato da G. Chiaia, di una crisi agraria generale, e rilevò come «nella nostra provincia s'abbia a deplorare l'esistenza di una crisi limitata alla sola coltura del frumento»<sup>68</sup>, accentuò poi la sua critica al protezionismo e sottolineò con forza il carattere antipopolare dell'aumento del dazio, in diretta polemica con il corporativismo di Chiaia e di alcuni altri interventi. Secondo Jatta il protezionismo «non potrebbe avere altro risultato che quello di far rialzare il prezzo del frumento, aggravando però contemporaneamente la condizione economica, ora di certo non florida, delle classi operaie, le quali sarebbero costrette a procacciarsi con maggior dispendio un elemento di primissima necessità qual è il pane»<sup>69</sup>.

<sup>67</sup> V. CHIAIA, *Relazione*, cit., p. 46.

<sup>68</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, p. 61.

<sup>69</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, p. 62.

Riconfermava, così, la necessità di trasformare la coltura del frumento, ma con una formulazione nuova, che coglieva il reale significato della scelta protezionistica: essa si sarebbe risolta in un premio all'indolenza ed all'accidia dei proprietari: «... non bisogna dimenticare che questo dazio renderebbe possibile il preservare nell'attuale sistema per un tempo indefinito; giacché si può essere ben sicuri che l'agricoltore potendolo trovare abbastanza remuneratore per il prezzo prodotto, non si darebbe il pensiero di innovarlo per vedere quest'ultimo quantitativamente aumentato ... Finché gli agricoltori della nostra provincia con tutte le loro forze non avranno questa trasformazione nel loro sistema agricolo, non pare che possano riconoscersi in diritto di alzar la voce contro una crisi di cui forse la causa vera sta nella loro "indolenza"»<sup>70</sup>.

Questo giudizio è il più lucido e avanzato di quel dibattito e segue al punto in cui Jatta, più di tutti, si avvicina al vero nodo del problema, i rapporti di produzione, l'arretratezza del sistema agricolo, l'«indolenza» dei proprietari.

La posizione di Jatta non era isolata nella provincia, vi fu, infatti, un gruppo di agricoltori, in verità non molto numeroso, che votarono contro la proposta di Chiaia, anche se con motivazioni diverse. Così il Sig. Columbo, socio del C.A., si dichiara contrario al dazio sul grano per quanto «l'aumento sulle materie prime suona aumento di salario, più elevata remunerazione al lavoro». Il Cav. Positano De Rossi, pres. della Camera di Commercio di Bari, si dichiara contrario in quanto è fermamente convinto che «la delimitazione degli scambi segua già il principio d'una reazione in politica». Rocco Forzia «crede che l'aumento del dazio sui cereali non valga minimamente a suffragare alle presenti condizioni economiche, perché la crisi agraria che si lamenta va spiegata con la questione sociale, cui è intimamente connessa»<sup>71</sup>.

La borghesia agraria del luogo dunque, si trova divisa su due posizioni riguardo all'analisi della crisi: da un lato la richiesta al governo di una scelta protezionista che garantisca precisi interessi corporativi; dall'altra la proposta di un'agricoltura che superi l'arretratezza, contro l'"indolenza" dei proprietari, per una tra-

<sup>70</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, p. 62.

<sup>71</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, pp. 59-60-64.

sformazione agraria con investimenti di capitali. Su queste due tesi, presenti nel dibattito provinciale e più ampiamente discusse a livello nazionale, si esprimerà il governo quando, per risolvere la crisi agraria, adotterà la scelta protezionistica.

### 3. IL COMIZIO AGRARIO E IL PROBLEMA DEL CREDITO AGRARIO.

Il problema del credito agrario costituisce uno dei punti su cui con maggiore frequenza si appuntano le critiche e le proposte dei rappresentanti del Comizio di Bari. D'altra parte è noto come il credito agrario costituisce, almeno per tutto il primo quarantennio post-unitario, un grosso nodo non risolto, oggetto di ampi dibattiti ed anche di una serie di iniziative legislative, i cui risultati però furono largamente insoddisfacenti ed inadeguati, sia agli scopi che i promotori si prefiggevano, sia ai reali bisogni del paese<sup>72</sup>.

La legge 21 giugno 1869 cercò di dare una soluzione al problema mediante la creazione di banche agrarie sparse nel Regno, di cui si avvalsero però solo le regioni del Centro-Nord, mentre al Sud non sorse alcun istituto di credito in applicazione della legge<sup>73</sup>.

Il C. A. di Bari, nella risposta alla lettera con cui il Ministro Miceli chiedeva ai Comizi del Regno proposte e suggerimenti per la modifica della legge del 1869, sottolineava l'urgenza di una più adeguata funzionalità del credito alle esigenze delle campagne mediante il prestito a lunga scadenza «con la rinnovazione successiva e per un dato tempo allorquando trattasi di obbligazioni originate da speciali colture, che diano tarda ricostituzione dei capitali impiegati» e proponendo una diversa utilizzazione degli istituti esistenti<sup>74</sup>.

Le proposte, quindi, in relazione a queste esigenze erano due:

1. trasformazione delle confraternite laicali in casse di credito agrario «perché in tal guisa sottratto all'inerzia un patrimonio di libera destinazione, e senza dispendio di Governo e privati si trovi al più presto costitui-

<sup>72</sup> F. DE FELICE, *L'agricoltura...*, cit., pp. 333 sgg.

<sup>73</sup> F. DE FELICE, *Ibidem*.

<sup>74</sup> *Credito agrario* in «Puglia agricola» marzo 1881, p. 36-38.

to un capitale di fondazione per l'invocata forma di credito. L'esperienza ha dimostrato l'utilità della proposta, e non mancano nel barese esempi di sua attuazione»<sup>75</sup>;

2. maggior peso e presenza dei proprietari agricoltori nelle commissioni di sconto dei maggiori istituti di credito, al fine di «invocare il concorso del capitale nella produzione agraria, quando esso è quasi completamente sottratto al credito commerciale e quando nello scrutinio delle domande di prestito mancano difensori del proprietario»<sup>76</sup>.

La risposta al Ministro Miceli rilevava infine un fenomeno speculativo molto grave cui era necessario porre rimedio: occorreva far mutare «indirizzo a certi istituti che da tempo antico furono destinati a promuovere le industrie, mentre ora sono distolti dal bene e sovente propugnano gli interessi di quanti ritrovano attività industriosa nel togliere a prestito dalle banche per prestare alla loro volta ai proprietari e agli imprenditori agricoli»<sup>77</sup>. Si denunciava il prestito ad usura e per combattere il grande male dell'agricoltura il C.A. di Bari convoca un'assemblea generale l'11 maggio 1882 in cui viene votato un ordine del giorno con la richiesta della costituzione di una sede del Credito Fondiario del Banco di Napoli<sup>78</sup>. La richiesta era appoggiata da Sabino Fiorese perché, come egli afferma, sarebbe «cagione di grandi benefizi per la proprietà fondiaria, così mal tutelata nella libera esplicazione del credito; e per fermo distruggerebbe la grande usura, mentre positivi miglioramenti campestri, cioè mutui più agevolmente conchiusi, sarebbe capace di addurre. Oggi malamente si valutano gli immobili rustici; difficoltà senza numero arrestano proprietari e se il danaro viene, come saggiamente osserva il Columbo, giunge quasi sempre quando il mutuatario è rovinato del tutto»<sup>79</sup>. Queste pro-

<sup>75</sup> *Credito agrario* in cit., pp. 37-38.

<sup>76</sup> *Credito agrario* in cit., p. 38.

<sup>77</sup> *Credito agrario* in cit., p. 37.

<sup>78</sup> *Assemblea generale di giovedì 11 maggio 1882*, in «Puglia agricola» maggio 1882, p. 66-71.

<sup>79</sup> *Ibidem*, p. 69.



poste saranno recepite dal Ministro dell'Agricoltura Grimaldi che le inserirà nel progetto di legge sul credito agrario con la distinzione tra credito a breve termine e credito per i miglioramenti stabili e con l'autorizzare ogni tipo di banca all'esercizio del credito agrario<sup>80</sup>.

Un quadro molto preciso della situazione del credito nella provincia è fornito dalla relazione che fu presentata dall'Avv. Re David all'Assemblea del Comizio in occasione della crisi agraria<sup>81</sup>.

I temi essenziali della relazione erano: la difficoltà di contrarre un prestito: «dalla provincia bisogna cercare un corrispondente in Napoli ... attendere che un perito venga da Napoli per rilevare la estimazione dei fondi che offrono in ipoteca ... ottenere dopo molti mesi, anzi dopo qualche anno un prestito»<sup>82</sup> e la necessità del suo superamento dando facoltà alle succursali del Banco del Monte o della Cassa di Risparmio, di poter provvedere direttamente.

Il termine normale di un prestito della Banca nazionale o del Banco di Napoli era di 3 mesi, il che limitava la possibilità di una trasformazione o comunque di una iniziativa che non può essere svolta in agricoltura in un termine così breve. Il relatore proponeva quindi una scadenza di almeno 9 mesi ed il diritto ad un solo rinnovo, per eliminare tutte le speculazioni degli usurai. Egli ricorda, infatti, come tale operazione sia «fonte della ricchezza di banchieri privati, che più cauti, più interessati degli amministratori delle Banche pubbliche traggono, senza rischi, da un cosiddetto traffico il 12% di danaro» e aggiunge «come sarebbe un salutare impulso all'agricoltore se, per la stessa operazione negli istituti di credito, gli si facesse pagare la metà degli interessi di quelli che ora paga al privato»<sup>83</sup>. Il relatore, inoltre, pur ritenendo che l'agevolazione creditizia all'agricoltura non nuoccia al credito al commercio, propone che al credito agrario sia destinata una parte delle riserve «che per ordinamenti pubblici debbono rimanere intatte presso le Banche», senza che questo intacchi la sicurezza e la soli-

<sup>80</sup> F. DE FELICE, *L'agricoltura...*, cit., pp. 332-336.

<sup>81</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, p. 48. e «Puglia agricola» aprile-maggio 1886, p. 48.

<sup>82</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, p. 50.

<sup>83</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, p. 51.

dità degli istituti, perché «alle chiavi, ai suggelli delle riserve sarebbero sostituite le iscrizioni ipotecarie»<sup>84</sup>.

Tanto le proposte di Fiorese che quelle di Re David s'inscrivono in un più ampio dibattito che si svolgeva nel paese su un problema che costituiva il maggior ostacolo alla diffusione del Credito agrario: il rapporto tra garanzie reali e garanzie personali<sup>85</sup>. Problema, questo, che aveva portato al mancato funzionamento della legge del 1869, e che costituirà uno dei temi centrali della discussione sul nuovo progetto di legge sul credito agrario divenuto legge nel 1887<sup>86</sup>.

Il problema, evidentemente, non era tecnico-giuridico - conflitto tra privilegio del locatore e quello del creditore - ma economico-sociale, se il credito doveva aprirsi alla proprietà o al lavoro, ed investiva il peso che la rendita fondiaria esercitava nel condizionare lo sviluppo delle campagne.

#### 4. IL COMIZIO AGRARIO DI BARI E IL PROBLEMA DELL'IRRIGAZIONE.

Agli inizi del secolo intorno al tema dell'irrigazione, individuato come «motore» dello sviluppo agricolo, si concentra e sviluppa tutta l'azione del Comizio agrario di Bari per almeno un decennio.

Il progresso tecnico e scientifico offriva nuove possibilità di modernizzazione e nel primo decennio del secolo al centro del dibattito, della progettazione, delle prime realizzazioni d'avanguardia vi sono obiettivi come la bonifica, l'irrigazione, i possibili usi in agricoltura dell'energia elettrica<sup>87</sup>. Inoltre, da molti settori autorevoli, si avanza la richiesta di creare istituti di ricerca scientifica applicata che studino le specifiche esigenze dell'agricoltura meridionale<sup>88</sup>. Il C. A. di Bari inizia un'intensa attività di

<sup>84</sup> «Puglia agricola» febbraio-marzo 1885, p. 52.

<sup>85</sup> F. DE FELICE, *L'agricoltura...*, cit., p. 338.

<sup>86</sup> F. DE FELICE, *L'agricoltura...*, cit., p. 339.

<sup>87</sup> G. VALENTE, *Svolgimento dell'irrigazione in Puglia*, Bari 1912. *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia*, v. III, Puglie, t. II. *Relazione Giusso*, Roma 1911, pp. 22-25. A. SOCCHERA, *L'irrigazione nelle Puglie*, Napoli 1910; E. AZIMONTI, *Il mezzogiorno agrario qual'è*, Bari 1912, pp. 151-160.

<sup>88</sup> *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia*, V. III° Puglie, t. II°, cit. pp. 22-25.

propaganda, attraverso la stampa e una serie di pubblicazioni, sulla necessità dell'irrigazione nella regione e in particolare nella provincia di Bari<sup>89</sup>. Come primo impegno il Comizio allestisce una "Mostra internazionale di meccanismi atti alla ricerca e all'elevamento di acque". La mostra aveva la funzione di far conoscere le nuove scoperte della moderna meccanica attuate dalle nazioni straniere. Il Comizio aveva avuto però problemi di finanziamento, poiché la richiesta, inoltrata alle amministrazioni pubbliche pugliesi, non poteva essere esaudita per la ristrettezza dei loro bilanci, perciò aveva chiesto finanziamenti al Ministero<sup>90</sup>.

Per l'organizzazione della mostra è chiamato Oronzo Valentini, noto pubblicitista del tempo, che si era occupato di una mostra simile a Lecce nel 1884<sup>91</sup>. Valentini afferma: « non credo che vi sia rimedio più sovrano dell'acqua per l'irrigazione che possa far cessare immediatamente la crisi vinicola che affligge la Puglia da alcuni anni»<sup>92</sup>. L'irrigazione nell'agricoltura è vista anche come uno strumento per combattere la malattia della vite e le infezioni che hanno distrutto i vigneti. La Mostra servirà a conoscere quali sono le ultime scoperte nel campo della meccanica idrofora e come scavare pozzi. Il problema dell'acqua in Puglia è vitale, data l'aridità del terreno e la siccità che si abbatte sulla regione è un problema affrontato da tutti gli enti che in quegli anni stanno conducendo la battaglia per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese. Insistenti sono dunque le richieste fatte dal Comizio perché sia possibile attuare l'irrigazione in agricoltura e non solo nelle città con l'Acquedotto Pugliese; si chiede che il governo intervenga con leggi adeguate per la Puglia, come ha fatto per altre regioni dal 1862. La gravità del problema è testimoniata anche dagli interventi dei deputati pugliesi On. Giusto, Codacci-Pisanelli, Lembo, Chimienti e Malcangi<sup>93</sup>.

<sup>89</sup> Vedi bibliografia riportata in *C. A. di Bari e Altamura: Fase evolutiva nel 1921 della questione dell'irrigazione in prov. di Bari*, Bari 1921, pp. 51-54 e *C. A. di Bari e Altamura, Relazione dell'ing. G. Valente su Bonificazioni ed irrigazioni*, Bari 1924, pp. 27-29.

<sup>90</sup> *C. A. di Bari, La questione dell'irrigazione in Puglia (atti e documenti)*, Bari 1910, p. 5.

<sup>91</sup> A.L. DE NITTO, *I comizi agrari cit.*, pp. 767.

<sup>92</sup> *C. A. di Bari, La questione dell'irrigazione...*, cit., p. 12.

<sup>93</sup> *Ibidem*, p. 17.

Le soluzioni tecniche che si propongono sono diverse secondo le ricerche compiute nelle zone delle tre province della Puglia. I risultati di questi studi documentano la presenza d'una gran quantità d'acqua nel sottosuolo, parere condiviso da geologi stranieri ed italiani. È necessario dunque eseguire ricerche sistematiche sulle falde acquifere ed è essenziale anche conoscere la quantità e distribuzione dell'acqua piovana sulla regione con l'istituzione di una rete di stazioni pluviometriche dipendenti dall'Ufficio di meteorologia e Osservatori meteorici di Foggia, Bari e Lecce. A ciò si aggiunge la possibilità di utilizzo delle acque di rifiuto dall'Acquedotto Pugliese.

In questa prima fase, l'azione del C.A. di Bari si svolge in collaborazione con gli altri Comizi di Puglia, che inoltrano immediatamente al governo una richiesta di esecuzione di esplorazioni nel sottosuolo pugliese. Intanto il C.A. di Bari indirizza una circolare ai sindaci dei comuni delle tre province e dei delegati dei consorzi antifillosserici per chiedere informazioni sul numero dei pozzi esistenti nelle varie località e sulla loro profondità e portata<sup>94</sup>. In questo modo si cerca di coinvolgere i comuni e le Deputazioni provinciali, perché il problema dell'acqua è di vitale importanza per molte ragioni, fra cui non ultima la possibilità di sostituire alla coltura della vite altre colture più richieste sul mercato. Ciò è stato rilevato anche dalla Reale Commissione di inchiesta sulle condizioni dell'industria enologica, che ha proposto come rimedio alla crisi vinicola il sollevamento e l'uso agricolo delle acque disponibili nel sottosuolo<sup>95</sup>.

Un primo successo è ottenuto dal C.A. di Bari nel 1910 quando, a seguito delle sue insistenze, il Governo nomina una Commissione Reale tecnica per compiere gli studi sul territorio. Fu un successo di breve durata, perché le conclusioni delle ricerche della Commissione sui provvedimenti da adottare divergevano profondamente dalle proposte del Comizio. Quest'ultimo, infatti, prospettava l'utilizzo delle risorse locali, sotterranee, piovane e alluvionali, la Commissione, invece, propose derivazioni d'acqua da regioni extra provinciali. La Commissione poi, nella rela-

<sup>94</sup> C. A. di Bari, *La questione dell'irrigazione ...*, cit., pp. 43-54.

<sup>95</sup> C. A. di Bari, *Svolgimento della questione dell'irrigazione in Puglia. Censo storico documentato. Studi e proposte di Gaetano Valente*, Bari 1912, pp. 17-7???

zione al Parlamento «affermò inattuabili i progetti del Comizio»<sup>96</sup>. Il Ministro, in attuazione delle conclusioni della Commissione tecnica, inviò una nota (23 sett. 1919, n. 3672) in cui espresse appoggio ai risultati della Commissione affermando «che spetta alle iniziative locali l'obbligo di fare propri i progetti della Commissione, e che l'opera dello Stato si limiterà a facilitare ai privati esecutori delle opere di irrigazione il relativo compito»<sup>97</sup>. I rappresentanti del Comizio convengono con le tesi del Ministero che è giusto non attendersi ogni intervento dallo Stato e che va spianata l'iniziativa privata, ma nota pure che l'importanza di un progetto di irrigazione ha una portata nazionale che non può essere assolutamente delegata all'iniziativa dei privati<sup>98</sup>. Impostata in termini così riduttivi, come nelle tesi della Commissione Reale, l'irrigazione non poteva certo risolvere i problemi della regione e del territorio, particolarmente gravi nella provincia di Bari, dove, non a caso, le forze più avanzate lavorano alla definizione di progetti per la creazione di bacini artificiali che consentirebbero la trasformazione agricola di vaste aree<sup>99</sup>.

Le deludenti conclusioni della Commissione Reale e degli altri «enti ufficiali superiori» e la difficoltà di sollecitare l'iniziativa privata su progetti di così grande impegno, porteranno il Comizio Agrario di Bari, ancora per qualche anno, a sperare che almeno fosse approvato il progetto di irrigazione per la sola provincia di Bari.

<sup>96</sup> G. VALENTE, *Irrigazione in provincia di Bari*, Noicattaro 1919, p. 4.

<sup>97</sup> *Ibidem*, p. 7.

<sup>98</sup> G. VALENTEI, *Irrigazione in provincia di Bari*, cit., p. 6.

<sup>99</sup> C. A. di Bari e Altamura, *Fase evolutiva nel 1921 della questione dell'irrigazione in prov. di Bari*, Bari 1921, pp. 45-46.

## BIBLIOGRAFIA

- BETTONI F., MIGLIORATI C., *L'agricoltura nelle esposizioni umbre dell'Ottocento*, in: «Materiali di storia 10: aspetti di storia umbra in età moderna», Ed. scient., Napoli 1988.
- BORDIGA O., *L'agricoltura e l'economia agraria* in: «La terra di Bari sotto l'aspetto storico ...» vol. 3, Vecchi, Trani 1900.
- CAFORIO R., RUSSO S., *Fonti a stampa per la storia delle campagne pugliesi fra 18° e 20° secolo*, Edipuglia, Bari 1990.
- CARACCILO A., *L'inchiesta agraria Jacini*, Einaudi, Torino 1958.
- , *Stato e società civile*, Einaudi, Torino 1977.
- , *Associazionismo agrario e ricerca di "consenso" nell'economia e nella società prefascista*, in: «Quaderni storici», 12 (1977) n. 36, pp. 645-660.
- CAROCCI G., *Agostino Depretis e la politica interna italiana dal 1876 al 1887*, Einaudi, Torino 1956.
- CORMIO A., *Note sulla crisi agraria e sulla svolta del 1887 nel Mezzogiorno*, in: «Problemi di storia delle campagne meridionali», Dedalo, Bari 1981, pp. 539-567.
- , *Le campagne pugliesi nella fase di "transizione" (1880-1914)*, in «La modernizzazione difficile ...», De Donato, Bari 1983, pp. 147-216.
- CORTI P., *I Comizi Agrari dopo l'Unità (1866-1991)*, in: «Ricerche di storia sociale e religiosa», 2 (1973), n. 3, pp. 247-301.
- , *Fortuna e decadenza dei C. A.*, in: «Quaderni storici», 12 (1977), n. 36, pp. 739-758.
- , *L'associazionismo agrario borghese tra accademie e consorzi: i comizi agrari*, in: «Il movimento cooperativo nella storia d'Italia 1854-1975», Milano 1979.
- DE CESARE R., *Relazione di Raffaele De Cesare sugli oli commestibili quali sono rappresentati all'Esposizione di Vienna del giugno 1873*, Bari 1873.
- DE FELICE F., *L'agricoltura in Terra di Bari dal 1880 al 1914*, Milano, B. Comm. It., 1971.

- DE NITTO A.L., *I Comizi Agrari nella vita economica di Terra d'Otranto, 1867-1892*, in: «Quaderni storici», 12 (1977), n. 36, pp. 759-788.
- FIGLIANO S., *Storia della crisi economica in Puglia dal 1887 al 1897*, in: «La Terra di Bari ...», vol. 2°, Vecchi, Trani 1900.
- JATTA A., *La produzione del frumento nel Barese*, Vecchi, Trani 1886.
- LA SORSA S., *Storia di Puglia*, vol. 6°: *Dalla costituzione del Regno d'Italia a Vittorio Veneto*, Bari 1862.
- OTTOLINO M., *I caratteri dell'economia pugliese nell'età della Destra storica*, in: «Atti del 5° Convegno di Studi sul Risorgimento in Puglia», Bari 1986.
- RAGIONIERI E., *Politica e amministrazione nella storia dell'Italia unita*, Ed. Riuniti, Roma 1979.
- , *La storia politica e sociale*, in «Storia d'Italia», vol. 4°, to. 3°, Einaudi, Torino 1976.
- ROMANI M., *Storia economica d'Italia nel secolo 19°*, Milano 1976.
- ROMEO R., *Risorgimento e capitalismo*, Bari 1959.
- ROSSI DORIA M., *Strutture e problemi dell'agricoltura meridionale*, in *Riforma agraria e azione meridionalistica*, Ed. Agricole, Bologna 1956.
- SERENI E., *Il capitalismo nelle campagne*, Torino 1968.

## FONTI A STAMPA

- COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI ALTAMURA, *Regolamento del Comizio agrario del Circondario di Altamura*, Gissi, Bari 1868.
- COMIZIO AGRARIO DI BARI, *La questione dell'irrigazione in Puglia (atti e documenti)*, Lella e Casini, Bari 1910.
- , *Irrigazione in provincia di Bari*, relazione di G. Valente ... Bari, Avellino, 1918.
- , *Per l'irrigazione in Puglia* [tornata del 26 maggio 1910], [S.l.: s.n.], 1910.
- , *Irrigazione in provincia di Bari*, s.l., s.n., 1919.
- , *Irrigazione in provincia di Bari*, Bari, Avellino, 1918

- , *Svolgimento della questione dell'irrigazione in Puglia: cenno storico documentario, studi e proposte [di] Gaetano Valente*, Lella e Casini, Bari 1912.
- , *Il verbale dell'Assemblea delle rappresentanze politiche amministrative e censuarie della provincia di Bari, tenutasi il giorno 26 ott. 1909*, Lella e Casini, Bari 1909.
- , *Verbale dell'Assemblea delle rappresentanze politiche amministrative e censuarie della provincia di Bari, tenutasi il giorno 14 ott. 1909*, Bari, Stab. "Alighieri" Lella e Casini, 1909.

COMIZIO AGRARIO DI BARI E DI ALTAMURA, *Necessità e modo d'irrigare la Puglia e in particolare la provincia di Bari*. Relazione di G. Valente..., Casini, Bari-Roma 1926.

- , Relazione presentata ed esposta dal consigliere del C. A. Cav. Ing. Gaetano Valente al Congresso dell'Associazione nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, tenutasi in Napoli nel sett. 1923, sui temi: "Bonificazioni ed irrigazioni", Casini, Bari 1924.
- , Relazione ... di Positano De Rossi sull'andamento morale del C. durante gli anni 1924-1925, Casini, Bari 1926.
- , Relazione del vice-presidente Postano De Rossi sull'andamento del C. durante l'anno 1923, Casini, Bari 1924.
- , *Necessità e modo di irrigare la Puglia ed in particolare le province di Bari*. Relazione di G. Valente. Casini, Bari 1926.

COMIZIO AGRARIO DEL CIRCONDARIO DI BARI, Relazione del vice-presidente Cav. Uff. Nicola Avv. Positano De Rossi sull'andamento dell'Istituto nell'anno 1917 approvato dall'assemblea dei soci il 17 marzo 1918 e pubblicato per deliberazione della medesima, Pansini, Bari 1918.

- , *Il Comizio agrario del Circondario di Bari all'Esposizione agricola industriale di Brindisi, maggio-giugno 1909*, Lella e Casini, Bari 1909.
- , Relazione del vice-presidente Cav. Uff. Nicola Avv. Positano De Rossi sull'andamento dell'Istituto nell'anno 1916, approvata dall'Assemblea dei soci il 18 febbraio 1917 e pubblicata per deliberazione della medesima, Pansini, Bari 1917.



- 
- , Relazione del consigliere agr. Armando Mignone sul programma da svolgersi dal Consorzio agrario durante il biennio 1908-1909, approvata dall'Assemblea dei soci del 31 maggio 1908 e dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Cooperativa Tipografica, Bari 1908.
- , Regolamento del Comizio agrario del Circondario di Bari, Pansini, Bari 1906.
- , Regolamento per il Comizio agrario del Circondario di Bari, approvato dall'Assemblea del 19 gennaio 1891, preceduto dalla relazione del Presidente Gaetano Cav. Re David, Tip. Cannone, Bari 1891.
- , Relazione del vice-presidente Cav. Uff. Nicola Avv. Positano De Rossi sull'andamento dell'Istituto nell'anno 1917, approvata dall'Assemblea dei soci il 17 marzo 1918 e pubblicata per deliberazione della medesima, Pansini, Bari 1918.
- , Relazione del vice-presidente Cav. Uff. Nicola Postano De Rossi sull'andamento dell'Istituto nell'anno 1915, approvata dall'Assemblea dei soci il 6 febb. 1916 e pubblicata con deliberazione della medesima, Casini, Bari 1916.

#### COMIZIO AGRARIO DEI CIRCONDARI DI BARI E ALTAMURA,

*Fase evolutiva nel 1921 della questione dell'irrigazione in provincia di Bari*, relazione del cav. Ing. Gaetano Valente, approvata dall'Assemblea generale dei soci nella tornata del 24 luglio 1921 e pubblicata per espressa deliberazione della stessa ..., Casini, Bari 1921.

- , Relazione del vice-presidente Comm. Nicola Avv. Positano De Rossi sull'andamento dell'Istituto negli anni 1918-1919-1920 approvata dall'assemblea dei soci il 6 marzo 1921 e pubblicata per deliberazione della medesima. Pansini, Bari 1921.
- , Relazione del vice-presidente Comm. Nicola Avv. Positano De Rossi sull'andamento morale del Comizio durante l'anno 1921, approvata dall'Assemblea dei soci il 18 giugno 1922 e pubblicata per deliberazione della medesima, Casini, Bari 1922.

COMIZIO AGRARIO DI BARLETTA, *Condizioni dell'Agricoltura nel circondario di Barletta dal 1880 al 1885*, Tip. Ferrari e Giannone, Barletta 1888.

- , *Atti del Comizio agrario del Circondario di Barletta*, Tip. Municipale, Barletta 1872.
- CANTINA SPERIMENTALE, BARLETTA, *Annuario 1887*, Dellisanti, Barletta 1889.
- CANTINA SPERIMENTALE E LABORATORIO ENOCHIMICO, BARLETTA, *Attività della Regia Cantina sperimentale negli anni dal 1886 al 1894*, Tip. Nazionale G. Bertero, Roma 1897.
- CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIE DI BARI, *Dati som-  
mari sulla struttura economica della provincia*. Relaz. A S.E. il Ministro dell'Ec. Naz., Accolti-Gil, Bari 1924.
- CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO BARLETTA, Rendiconto dell'esercizio 1922 (dodicesimo esercizio) approvato dall'Assemblea generale dei soci, tenuta il 15 aprile 1923, G. Dellisanti, Barletta 1923.
- CUTINELLI, G., *I depositi e le stazioni degli stalloni governati*: lettera a S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio, Tip. V. Vecchi, Barletta [1873].
- FIGLIARESE, SABINO, *Ai soci del Comizio agrario di Bari*, Bari 1906.
- MICCOLI, FRANCESCO, *Per l'agricoltura nel Mezzogiorno: Comizi Agrari e Partito agrario. Brevi cenni sul C.A. di Bari*, Pansini, Bari 1917.
- , *La utilità dei Comizi Agrari. Il C. A. di Bari e la questione agraria*, Bari, Avvenire delle Puglie, 26 marzo 1919.
- POSITANO DE ROSSI, NICOLA, *Voci di Puglia*, Pansini, Bari 1927.
- , *Per la continuazione del Consorzio agrario cooperativo in Barletta*, Dellisanti, Barletta 1909.
- LA PUGLIA AGRICOLA, *Giornale del Comizio Agrario di Bari*, mensile, I (1878) - 1887.